

Il Mattino 21 Aprile 2001

## **Caso Siani, assolto il boss Gionta**

Valentino Gionta non può essere considerato uno dei mandanti dell'omicidio di Giancarlo Siani. I giudici della seconda Corte d'Assise d'Appello di Napoli (presidente Antonio Catalano) hanno assolto il padrino di Torre Annunziata dall'accusa di concorso nel delitto commesso in piazza Leonardo il 23 settembre del 1985. Il verdetto accoglie la tesi prospettata dalla difesa (gli avvocati Michele Cerabona e Nicolas Balzano) e recepita dalla Cassazione, che aveva annullato la condanna all'ergastolo inflitta al capoclan al termine dei primi due dibattimenti.

La verità processuale che emerge è dunque questa: Valemmino Gionta non avrebbe avallato la decisione di uccidere Siani ma avrebbe « subito » la presa di posizione di Angelo Nuvoletta, boss di Marano, deciso a punire il giornalista per l'articolo nel quale ipotizzava un tradimento dei maranesi come chiave di lettura dell'arresto di Gionta avvenuto a Poggio Vallesana. La Corte d'Assise d'Appello ha asseverato che il pentito Ferdinando Cataldo, condannato in primo grado quattordici anni dopo che la precedente condanna all'ergastolo era stata azzerata per un vizio di forma: il difensore dell'imputato era risultato iscritto senza titolo all'albo degli avvocati. Il pg Claudio Rodà aveva chiesto la conferma delle sentenze impugnate. A questo punto, sono sei le condanne per l'omicidio di Giancarlo Siani: quattro sono all'ergastolo: Angelo Nuvoletta, Armando Del Core (entrambi latitanti), Maurizio Baccante, Ciro Cappuccio. A ventotto anni sono stati invece condannati il cognato di Gionta, Gabriele Donnarumma, e Gaetano Iacolare.

Commenta Armando D'Alterio, il pm che ha riaperto il caso dopo il pentimento del « cassiere » del clan Gionta, Salvatore Migliorino: « Va dato atto agli avvocati di Gionta e Cataldo di aver creduto sin dal principio in questa tesi e di averla portata avanti con coerenza. Le sentenze non vanno giudicate. Non ho esultato per le condanne, non esprimo giudizi dopo queste assoluzioni. Però qualche considerazione va fatta: la Cassazione, annullando la condanna di Gionta, non aveva affatto ravvisato errori da parte dei giudici di primo e secondo grado ma solo ristretto l'ambito di valutazione per il concorso psicologico nel reato. Inoltre - prosegue - la Suprema Corte aveva limitato gli spazi dei giudici di rinvio, suggerendo di valutare una eventuale condanna di Gionta anche attraverso la dimostrazione della preminenza del suo ruolo rispetto a quello di Nuvoletta ». Il magistrato rileva che la giurisprudenza della Cassazione si sta modificando. Il maxiprocesso a Cosa nostra si è concluso con la condanna di boss ritenuti responsabili per il solo fatto di non essersi espressamente dissociati dai delitti ordinati dalla commissione. Il giudizio della Cassazione sulla posizione di Gionta sembra diverso. La procura generale, che con professionalità ha sostenuto l'accusa a dibattimento, farà le sue valutazioni. Le mie - conclude il pm - sono agli atti del giudizio di primo grado ».

**Dario Del Porto**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***